

«L'aumento dei lettori? Comincia in biblioteca»

Piero Degli Antoni
■ Milano

UN MESE FA è stato presentato il Centro per il libro e la lettura di Gian Arturo Ferrari, che si propone di aiutare la diffusione del libro in Italia, passando dall'8% al 10% di lettori in 10 anni. Eppure, misteriosamente, tra le linee d'azione della nuova istituzione non compaiono le biblioteche.

«Il fatto mi ha suggerito amare considerazioni», dice il professor Mauro Guerrini presidente dell'Aib (Associazione Italiana Biblioteche) e docente di Biblioteconomia all'Università di Firenze. «Evidentemente anche il pubblico più istruito non

sulta nessuno. C'è stata una rivoluzione tecnologica. Oggi si va in biblioteca per prendere i libri, per leggere i giornali, ma anche per navigare su Internet. Solo dalle biblioteche, per esempio, si può accedere gratis alle banche dati a pagamento. Oggi nelle biblioteche si possono prendere a prestito dischi, film, scaricare e-book. C'è il grande progetto della biblioteca digitale, che uno potrà consultare anche da casa. Tutte queste potenzialità attirano sempre più utenti, soprattutto giovani. La biblioteca è riuscita a seguire l'evoluzione tecnologica. Se Ferrari e gli altri non lo capiscono significa che appartengono a una generazione vecchia, non al passo coi tempi».

Forse Ferrari è preoccupato soprattutto di venderli, i libri...

«Ma la biblioteca ha anche questa funzione. È scientificamente dimostrato che dove esistono molte biblioteche esistono anche molte librerie. La lettura poi ha un valore sociale e non solo commerciale».

Gli editori italiani per il momento non si preoccupano molto dell'avvento dell'e-

book, come è risultato da una nostra recente inchiesta.

«Siamo come al tempo di Gutenberg, quando i lettori erano abituati al manoscritto. Davanti al libro stampato pochi ne hanno capito subito l'importanza. L'e-book sta ancora cercando la sua strada, prima o poi la troverà. Ma non sostituirà mai del tutto il libro cartaceo. L'e-book verrà usato per l'informazione veloce, come le notizie, consultabili direttamente dal cellulare. Mentre il libro vero e proprio, più ponderoso, resterà di carta».

Il Centro di Ferrari si propone di aumentare del 2% l'indice di lettura in Italia in 10 anni. Verosimile o velleitario?

«La possibilità esiste. Ma certo non può prescindere dal sistema delle biblioteche. Occorre però un forte investimento nel settore, a cominciare dalle biblioteche scolastiche».

Non sembra che le attuali politiche governative vadano in questa direzione.

«No di certo. Rispetto non dico alla Francia o all'Inghilterra, ma alla Lituania o alla Repubblica Ceca, noi investiamo molto ma molto di meno. Il problema non è di partiti ma di cultura».



La polemica

«Gli obiettivi del nuovo Centro del libro sono raggiungibili Ma servono forti investimenti»

frequenta le biblioteche o ha delle biblioteche una concezione arcaica. Speriamo che Ferrari se ne sia semplicemente dimenticato».

Quante sono le biblioteche in Italia?

«Di preciso non lo sa nessuno. C'è chi dice 60mila, contando anche quelle degli ordini religiosi, delle varie associazioni culturali, degli enti locali, delle imprese private. Una stima più prudente dice 30-40mila».

E gli utenti quanti sono?

«Dipende dalle zone. Nel Centro-Nord si può arrivare a punte del 30-40% della popolazione. A Torino, per fare un esempio, si raggiungono i 100mila prestiti l'anno. In altre zone, come al Sud, si può arrivare anche a zero. Al Sud in biblioteca non ci va nessuno».

Negli ultimi dieci anni com'è stata la tendenza?

«Le biblioteche moderne, che si sono aperte alle novità, sono più frequentate oggi di dieci anni fa. Oggi la biblioteca non è più quel luogo polveroso dove si ammassano libri che non con-